

Scoccimarro replica a Epifani «L'industria? Solo se pulita»



Fabio Scoccimarro

La crisi economica di Trieste? L'assenza di una politica industriale da parte del governo, certo, ma anche un atteggiamento non corretto da parte di Comune e Provincia, quasi una sorta di avversione ideologica al settore secondario. Questa l'analisi del declino tutto made in Trieste da parte di Guglielmo Epifani, segretario nazionale della Cgil. Ieri la replica di Fabio Scoccimarro, presidente della Provincia.

«Non può venirci addebitata - afferma Scoccimarro - un'inesistente avversione ideologica verso l'industria. Prova ne sia che dal 2001 a oggi ho sempre insistito su quanto indicato con chiarezza nel mio programma amministrativo e ribadito davanti alla platea degli industriali triestini: la presenza di un settore secondario compatibile con la salvaguardia dell'ambiente e degli attuali standard di qualità della vita è essenziale per il definitivo rilancio di tutto il nostro comparto economico».

«Per quanto riguarda poi - aggiunge Scoccimarro - il ruolo di ricerca e innovazione tecnologica, noto che anche Epifani si aggiunge al lungo elenco di coloro che hanno completamente ignorato il principale passaggio del discorso del presidente di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo. Ovvero quello riguardante la necessità d'accoppiare strutture e risorse finanziarie e umane, se si vogliono raggiungere risultati di eccellenza e una competitività internazionale. E non si può fare finta di non sapere che il doppiopione dell'Area Science Park di Padriciano realizzato dalla Regione a Udine è già realtà. Tale scelta non appare destinata a produrre benefici per l'economia triestina e i suoi livelli occupazionali».



Guglielmo Epifani

«Ben vengano tutti i contributi costruttivi - conclude il presidente della Provincia - ma dal segretario generale del principale sindacato italiano ci attenderemo un atteggiamento che guardi meno alla politica e maggiormente ai reali interessi dei lavoratori».

«Ben vengano tutti i contributi costruttivi - conclude il presidente della Provincia - ma dal segretario generale del principale sindacato italiano ci attenderemo un atteggiamento che guardi meno alla politica e maggiormente ai reali interessi dei lavoratori».

Intensificata la campagna di informazione con incontri, conferenze e opuscoli informativi nei banchetti

Referendum, i Ds propongono 4 «sì»

A partire da ieri i Democratici di sinistra hanno intensificato la loro campagna di informazione sul referendum parzialmente abrogativo della legge 40 sulla procreazione medicalmente assistita, che si terrà il 12 e il 13 giugno. Con una serie di conferenze, incontri e banchetti sparsi per le vie di Trieste, i diessini inviteranno i cittadini ad andare a votare per il sì a tutti e quattro i referendum.

Già da qualche mese i Ds stanno distribuendo opuscoli informativi soprattutto nei banchetti di raccolta firme a favore della legge d'iniziativa popolare «Zeroseianni» per i nidi e le scuole d'infanzia, ma ora, ad un mese dalle giornate referendarie, le attività si intensificheranno, come ha spiegato Laura Marcucci, responsabile lavoro della Sinistra giovanile: «Oltre ai banchetti informa-



Una fase di inseminazione svolta in un laboratorio.

tivi inizierà a breve una serie di conferenze volte a spiegare alla gente quali sono i punti più controversi della legge e le nostre motivazioni a favore del sì. In questi incontri interverran-

no anche dei medici, che spiegheranno quali sono le implicazioni mediche di questa legge che vorremmo abrogare».

I Ds e la Sinistra giovanile aderiscono al Comitato

triestino per il sì, che unisce molte forze politiche cittadine, come i Radicali, i Comunisti italiani, Rifondazione comunista, ma anche alcuni personaggi di destra che hanno deciso singolarmente di appoggiare la campagna referendaria.

«Noi siamo contrari a questa legge perché garantisce poca protezione alla salute della donna e ostacola gravemente la ricerca scientifica - ha continuato la Marcucci - anche sul referendum più discusso, quello riguardante la fecondazione eterologa, invitiamo la gente a votare sì, perché è inconcepibile che lo Stato imponga la sua moralità all'interno di una coppia».

Affinché il referendum sia valido è necessario che il 50 per cento più uno della popolazione avente diritto al voto si rechi alle urne.

e. le.

No all'Euroregione nucleare Presto la legge sulla Pace

Il Comune di San Dorligo, la Tavola della pace del Friuli Venezia Giulia e il Coordinamento regionale Enti locali per la pace, hanno organizzato, al municipio di San Dorligo, il convegno «Euroregione nucleare?». Ad aprire i lavori, il sindaco Fulvia Premolin, che ha ricordato le numerose occasioni in cui San Dorligo si è espressa unanimemente per la smilitarizzazione dei confini, mentre l'assessore al Comune di Monfalcone Silvia Altran si è soffermata sulla richiesta di divulgazione dei piani di protezione civile in caso di incidente nucleare militare al porto di Trieste. Argomento ripreso da Tarcisio Barbo, presidente del-

la Commissione trasparenza al Comune di Trieste, che ha interrogato il sindaco Dipiazza insieme ai capigruppo Camerini e Andolina sui piani di protezione civile, richiedendo l'esclusione del nostro dall'elenco dei porti italiani a disposizione per l'attracco di navi militari a propulsione nucleare.

C'è stato poi l'intervento di Luka Juri, del Mladi Forum di Capodistria, che ha illustrato la situazione nel vicino scalo capodistriano, che invece è da due anni

luogo di attracco delle navi nucleari militari. Sul nucleare ma «aereo» si è soffermato Giuseppe Rizzardo, del Comitato unitario contro Aviano 2000, che ha fatto notare come la base aeronautica americana sia luogo di stoccaggio di ben cinquanta testate nucleari nonché luogo di partenza di bombe all'uranio «impoverito», che hanno fatto vittime e inquinato soprattutto l'ex Jugoslavia.

Renato Kneipp della Cgil regionale ha dichiara-

to la disponibilità del sindacato ad aprire una discussione sull'argomento tra i rappresentanti dei lavoratori, ricercando il coinvolgimento delle organizzazioni dei Paesi vicini, posta la necessità del problema di essere affrontato almeno in ambito territoriale euroregionale. Infine, l'assessore regionale alla Cultura e alla Pace Roberto Antonaz ha ricordato come sia iniziato il percorso per la nuova legge regionale sulla Pace, che seguirà un iter simile a quella approvata di recente sull'immigrazione, mentre è allo studio una proposta di legge sul divieto della presenza, stoccaggio e transito di armi di distruzione di massa.